

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

ANNO ACCADEMICO 1875-76.

XIX dalla fondazione dell' Istituto.

I.

ASSEMBLEA GENERALE.

Tornata del 12 Dicembre 1875.

Presidenza del Presidete comm. ANTONIO CROCCO.

Il Presidente con acconce parole dichiara aperte le tornate del nuovo anno; ed il Segretario Generale cav. Belgrano, giusta il consueto, legge una Relazione sull' andamento degli studi e dell' amministrazione della Società per l' anno anteriore.

Succede la nomina di parecchi soci effettivi, e la presentazione di due nuovi fascicoli degli *Atti*, cioè:

Vol. X, fascicolo 3.º; il quale contiene la *Commemorazione del comm. GIUSEPPE MORRO*, già letta dal Presidente nella seduta del 1.º agosto p. p., ed un opuscolo del genovese Adamo di Montaldo sulla conquista di Costantinopoli per Maometto II nel 1453 commentato dal cav. DESIMONI.

Vol. XI, fascicolo 1.º; il quale contiene una *Seconda appendice alle iscrizioni romane della Liguria*, non che le *Epi-grafi cristiane* della medesima regione dai primi tempi sino al mille, ordinate ed illustrate dal cav. prof. ANGILO SANGUINETI.

II.

SEZIONE DI BELLE ARTI.

Tornata del 17 Dicembre 1875.

Presidenza del Preside cav. prof. FEDERIGO ALIZERI.

Il Preside fa omaggio alla Sezione di una copia sincrona della seguente lettera del noto storico genovese Francesco

Maria Acinelli, avvertendo come sia l'unico documento donde si apprenda aver lo stesso applicato l'animo eziandio al dipingere.

Al Sig. Egidio Longhero.

Amico caro.

Io non sono potuto venire da voi attesa l'ernia e la podagra che mi travaglia e i miei ottantaquattro anni. Il manoscritto della relazione di Genova io l'ho già veduto in casa del sig. Ambrogio (1), e me ne sono servito. In quanto all'illustrazione di tutte le lapidi della Liguria, adesso le lascio un poco dormire perchè ho altro da fare. Mi fu commesso di fare il ritratto del mio amico Prete Lorenzo Garaventa, il quale deve essere posto nella Chiesa di Gesù e Maria a Prè dove sono le scuole ai poveri fanciulli, e per ciò sono dietro a dipingere e non posso fare altro, perchè ho anche da farvi il *pendant* con molti putti (2). Un mese fa ho cominciato a copiare le lapidi del Bisagno, e le ho illustrate, come anche quelle della Foce e d'Albaro, ma sono poche e se le volete vedere sono qui ai vostri comandi, ma sono male scritte. Se mai vedete il sig. Ambrogio, ditegli che il sotterraneo di S. Lazzaro l'ho copiato due anni fa all'aquarella, ma l'ho messo nell'Archivio a istanza di quel signore di cui abbiamo parlato l'altro giorno (3). Il Padre Poggi vedendo che ha torto e che tutti mi danno ragione fino Monsignor Lercari, va dicendo male di me, dice che sono un asino piuvuto dalla riviera di Levante, che non so trattare; ma io gli ho scritto che nella riviera di Levante sono già nati degli asini, ma che non vi sono mai nati dei birbi come lui. Basta, Dio glielo perdoni (4). Se vorrete aiutarmi, mio caro, appena ho finiti

(1) Ambrogio Laberio che possedeva una ricca biblioteca di cose patrie, alcune delle quali passarono dopo la sua morte nella Civico-Beriana.

(2) Nelle scuole maschili di Prè esiste questo ritratto e trovasi collocato sul ripiano della seconda scala; v'ha eziandio il *pendant* che rappresenta il prete Lertora, ma ci sembra d'altra mano e ci fu detto attribuirsi a Romano Gallino, pittore da non molti anni defunto. Dei ritratti del Garaventa uno assai bello ne possiede la Biblioteca della R. Università eseguito nel secolo passato, un altro è nelle scuole maschili sul colle di S. Andrea.

(3) Parlasi del sotterraneo della distrutta chiesa di S. Lazzaro a Capo di faro, cui era annesso l'ospedale dei lebbrosi; forse questo disegno potrà trovarsi nell'Archivio dell'Albergo dei poveri dove passarono le scritture di quella chiesa ed ospizio.

(4) Il P. Giacomo Poggi missionario di Fassolo, che fu anche teologo della Repubblica, volle farsi merito appo il Governo delle fatiche dell'Acinelli e sotto colore d'amicizia e di lauta mercede gli carpi il lavoro latino contro il Rehinard e la Storia ecclesiastica, come può vedersi

quei due quadri, voglio dipingere la facciata di tutti i palazzi più belli di Genova, e sapete che li ho già sbazzati, e il sig. Tagliafichi l'architetto (1) mi aiuterà, come mi ha detto. Basta, guardate di star bene, e appena l'avete veduto, mandatemi l'atlante della Liguria, che ne ho bisogno. A Dio.

Di casa, mentre viene la neve, il 22 Gennaio 1774.

P. FRANCESCO M. ACINELLI.

Ripigliando in seguito lo stesso prof. Alizeri la lettura delle *Notizie di Antonio da Semino e Teramo di Piaggio* (2); dimostra l'erroneità della tradizione e degli scritti che attribuiscono a Teramo la bellissima ancona di san Martino di Zoagli, provando per documenti come questa sia invece fattura di Agostino figlio di lui che ebbe a dipingerla intorno al 1572, e così un decennio all'incirca dopo la morte del genitore. V'ha pure esempio che Teramo si rendesse maestro all'infuori della famiglia; e ne è prova un Giovanni Maria di Rocca rammentato negli atti pel 1574.

Antonio da Semino mancò ai viventi a metà del 1555: testimone Andrea, suo figlio primogenito, nelle carte del notaio Matteo Sivori. E Andrea ed Ottavio suo fratello ben mostrano d'informarsi agli esempi del padre; e del secondo è pregio che si rammenti la fronte del palazzo Salvago sull'omonima piazza da lui dipinta in età giovanile.

Entra poi l'Alizeri a discorrere di Agostino Calvi, figliuolo di Marciano; ed al Soprani che gli dà vanto di avere smesso fra i primi il vezzo de' campi dorati e agevolato così

nelle *Memorie sacro-profane di Genova* edite nel 1772 senza note tipografiche, e più ampiamente nella Biografia dell'Acinelli di P. A. Sbertoli (*Giornale degli studiosi*, anno II, semestre primo, pag. 229-30). Il Poggi uomo vanitoso e privo di soda erudizione dettò altresì le istorie di S. Remo giovandosi delle fatiche di Bernardo Poch; e si fatta opera in più volumi serbasi nel nostro Archivio di Stato.

(1) Emanuele Andrea Tagliafichi lodato architetto ed ingegnere (ALIZERI. *Notizie dei professori del disegno ecc.*, Tomo II, p. 1).

(2) Vedi a pag. 82.